

XXIII domenica del tempo ordinario

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.

In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.

In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

La prima parte del Vangelo di questa domenica ci parla di quell'esercizio spirituale che correntemente viene chiamato "correzione fraterna". Prima di entrare nel merito di questo esercizio dobbiamo comprendere il contesto in cui applicarlo. Gesù parla di correzione "fraterna" perché, rivolgendosi ai suoi discepoli, si riferisce alle relazioni all'interno di una comunità di persone unite tra loro da un legame spirituale che li fa essere l'uno per l'altro fratelli e sorelle. Sta parlando, perciò, della comunità della chiesa e delle relazioni tra i suoi membri, anche se lo stile operativo suggerito da Gesù può ispirare anche le relazioni all'interno di altre forme di comunità che non sono fondate da legami prettamente "spirituali", come la famiglia, gli amici, il lavoro, il vicinato ...

Poi, dobbiamo capire bene il tipo di azione da "correggere". Gesù si riferisce ad un comportamento "oggettivamente" malvagio e intenzionale e, quindi, colpevole, non si tratta perciò di accusare un fratello, perché ci sembra che si sia comportato male nei nostri confronti, oppure che ci ha effettivamente danneggiato, ma che in realtà egli non aveva alcuna intenzione di "farci del male". In questo caso non c'è un'intenzionalità malvagia, e un opportuno chiarimento riesce a risolvere il problema ...

La situazione che sottintende Gesù è questa: un membro della tua comunità si comporta oggettivamente e intenzionalmente male nei tuoi confronti. Cosa fare? Gesù non ti suggerisce di troncargli subito il rapporto, oppure di andare a riferire subito ad altri quello che è successo, ma ti invita a prendere l'iniziativa e ad andare tu solo da lui con l'intento di fargli capire il male/peccato che ha commesso, per tentare di recuperarlo in quella dimensione di carità fraterna dalla quale con quell'atto malvagio si è allontanato. Perché questo impegno da parte nostra? Semplicemente perché siamo "fratelli" e questo forte legame spirituale che ci unisce ci rende responsabili l'uno della salvezza dell'altro. Alla luce di tutto questo, possiamo allora definire la "correzione fraterna" come un "servizio spirituale" al fratello che, avendo commesso un peccato, si trova in una situazione oggettiva di grave povertà/mancanza morale e spirituale, così che ci sembra che i termini più appropriati per descrivere questo esercizio suggerito da Gesù possano essere: "servizio spirituale di recupero del fratello che ha peccato". Una missione che non è per nulla facile, perché si tratta di mettere il fratello di fronte alla verità del suo comportamento, un comportamento "oggettivamente" malvagio, del quale non è così immediato assumersi tutte le colpe.

Ma, continuiamo il percorso suggerito da Gesù. Se il primo tentativo di correzione, faccia a faccia, tu e lui solo, fallisce, ovvero il fratello non ammette affatto la sua colpa e non intende assolutamente emendarsi, Gesù non ti invita a desistere, ma a chiedere aiuto a qualche altro fratello della comunità, affinché possano aiutarti nel tentativo di recupero del fratello dal male che ha commesso contro di te. Perché il coinvolgimento della comunità? Perché il peccato commesso da un fratello nei confronti di un altro fratello della comunità, non riguarda solo loro due, ma l'intera comunità. A partire da questo secondo tentativo si vede come la "correzione fraterna" assuma le caratteristiche di un servizio "comunitario" nei confronti del fratello che ha peccato ...

Se anche questo secondo tentativo fallisce, a questo punto Gesù invita a renderne partecipe tutti i membri della comunità dell'incresciosa situazione, così che l'intera comunità possa provare ancora, secondo le modalità che riterrà più opportune, a invitare il loro fratello alla conversione e se anche

XXIII domenica del tempo ordinario

questo terzo tentativo fallisce a questo punto la comunità ha il potere/dovere di comunicare al fratello l'estrema gravità del suo comportamento, che lo ha portato ripetutamente a mettersi lui stesso al di fuori della comunione, per cui viene "espulso" dalla stessa, nella speranza che questo atto così forte possa spingerlo a rientrare in se stesso e, finalmente, a convertirsi.

Una cosa importante da sottolineare in questo percorso offerto da Gesù è che il male subito da un tuo fratello non è una chiamata a spezzare il legame con lui, ma, anzi è una chiamata a diventare proprio tu strumento privilegiato per la sua conversione ... In fondo, agli occhi di Dio, chi sta peggio? Chi subisce il male o chi lo compie? Certamente il secondo, perché ha infranto il comandamento dell'amore e della comunione e quel male commesso ha il potere di rovinarlo nell'anima ... Proprio per questo Gesù ci invita, attraverso l'amore per il bene, a bruciare nel nostro cuore il male che abbiamo subito e a invitare il fratello a fare lo stesso nel suo cuore intaccato dal male che ha commesso ...